

POLITICA INTERNA

IL "PATERACCHIO", D.C.

Tra lo sbalordimento degli estremisti e il divertito compiacimento della D.C., al quale si erano dati appuntamento dossettiani e degasperiani per lo scontro decisivo e la resa dei conti, si è concluso con un abbraccio generale. Riconoscono le cronache la scena di intesa commozione che avvenne alle 14 in punto del 19 aprile, quando l'on. Guido Gonella fu proclamato segretario del partito: De Gasperi aveva gli occhi a fuoco, mentre i dossettiani, talmente appannati che brancolavano a lungo prima di trovare la mano di Gonella, mentre altri se stavano di parto cantando «O biancofiore» e rivivendo intimamente il clima e il tempo del 18 aprile.

Tutto ciò viene riferito con compiacimento dalla stampa che trae ispirazione dal Viminale, come il segno più certo della salvezza del governo e del regime clericale.

Tuttavia alcuni non hanno potuto fare a meno di porsi certe domande inquietanti: come mai la maggioranza degasperiana, che a giugno aveva sbattuto la porta in faccia ai dossettiani, si è fatta in quattro per dividere con essi il potere, sacrificando perfino Taviani pur di raggiungere lo scopo? Perché la direzione di questa manovra è stata assunta proprio da Piccioni, lo stesso uomo che allora portò Taviani alla direzione del D.C. rifiutando ogni discussione con i dossettiani? Come mai, nel volgere di pochi giorni, i dossettiani sono passati da una posizione di intrigenza assoluta all'attuale *embrassons-nous*? Perché Dossetti (quest'uomo che passa le giornate sfiorzando di dimostrare la propria superiorità intellettuale e morale) impegnatosi personalmente a non collaborare con la maggioranza se questa non avesse accettato di modificare radicalmente la sua politica, si è ora nella direzione, fianco a fianco con il giovane Tupini?

A queste domande nessuna risposta completa e seria è stata data finora. Saragat, in vena di spirito, racconta ieri a Montecitorio che le due correnti democristiane si comportano come gli scorpioni in amore: «... fine la femmina divora il maschio e, si sa, la femmina è... Gonella. Il corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo», invece, non può «pensare che uomini di industria militare politica, quali meritano di essere considerati i dossettiani, abbiano contrattato la loro capitolazione contro la promessa di un prossimo rimpasto destinato a reimbarcarli nella navicella ministeriale. T'altro — osserva il giornalista — il rimangiamiento di cui questa sera si parla (Marazza alla Pubblica Istruzione, Fanfani al Lavoro) ripristinerebbe la situazione ministeriale che era già cosa fatta alla fine di gennaio e che i dossettiani rifiutano sdegnosamente... Non si capirebbe perché a metà anno dovrebbero accettare quello che ritengono inaccettabile sei mesi prima». Conclusioni: ci troviamo di fronte a un mistero.

In realtà nessun mistero è accaduto in via Monterone. Gli avvenimenti di questi giorni servono semmai a chiarire molte cose e a liquidare definitivamente un mito: il mito di una corrente della democrazia cristiana capace di esprimere una linea politica autonoma e di battezzare in fondo per le proprie idee. Il «pateracchio» conclusosi con l'elezione di Gonella è la conferma clamorosa di ciò che altre volte abbiamo affermato, essere cioè i dossettiani soltanto il momento più avanzato di una politica che viene d'oltre Tevere, e quando diciamo più avanzato non vogliamo dire necessariamente più progressivo.

In parole povere — e per dirla con il giornale economico-finanziario milanese, «Ore — destra e sinistra della D.C. sono due facce della stessa meia e, se una mela è baciata, da qualsiasi parte la si morda, si finisce con l'ingoiare il verme. Soltanto tenendo ben presente che dossettiani e degasperiani sono proiezioni della stessa politica italiana di una stessa realtà nazionale, i loro movimenti troveranno una spiegazione».

L'assunzione della segretaria politica della D.C. da parte di Gonella, dell'uomo che si è formato insieme all'attuale dirigente della Segreteria di Stato, mons. Montini, e il capo dell'Azione Cattolica, Vittorio Veneto, significa evidentemente che il Vaticano ritiene giunto il momento di procedere ad una revisione della politica fin qui seguita dalla D.C. e di imprimere ad essa un indirizzo

più decisamente clericale e di regime. Su questo terreno è stato trovato l'accordo tra clerico-sociali e clerico-moderati: la maggioranza degasperiana riesce a risolvere alcuni problemi di governo e di equilibrio politico, diventati negli ultimi tempi davvero assillanti; la minoranza dossettiana accantonata volentieri i suoi programmi sociali, paga di aver seriamente intaccato il monopolio politico che il gruppo di De Gasperi deteneva in seno al partito. Quindi, a ben vedere, il «pateracchio», d. c. e la direzione Gonella, lungi dal costituire un successo per lo schieramento reazionario, rappresentano un altro grave colpo alla formula politica anticomunista del 18 aprile.

Tutto ciò viene riferito con compiacimento dalla stampa che trae ispirazione dal Viminale, come il segno più certo della salvezza del governo e del regime clericale.

Tuttavia alcuni non hanno potuto fare a meno di porsi certe domande inquietanti: come mai la maggioranza degasperiana, che a giugno aveva sbattuto la porta in faccia ai dossettiani, si è fatta in quattro per dividere con essi il potere, sacrificando perfino Taviani pur di raggiungere lo scopo? Perché la direzione di questa manovra è stata assunta proprio da Piccioni, lo stesso uomo che allora portò Taviani alla direzione del D.C. rifiutando ogni discussione con i dossettiani? Come mai, nel volgere di pochi giorni, i dossettiani sono passati da una posizione di intrigenza assoluta all'attuale *embrassons-nous*? Perché Dossetti (quest'uomo che passa le giornate sfiorzando di dimostrare la propria superiorità intellettuale e morale) impegnatosi personalmente a non collaborare con la maggioranza se questa non avesse accettato di modificare radicalmente la sua politica, si è ora nella direzione, fianco a fianco con il giovane Tupini?

A queste domande nessuna risposta completa e seria è stata data finora. Saragat, in vena di spirito, racconta ieri a Montecitorio che le due correnti democristiane si comportano come gli scorpioni in amore: «... fine la femmina divora il maschio e, si sa, la femmina è... Gonella. Il corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo», invece, non può «pensare che uomini di industria militare politica, quali meritano di essere considerati i dossettiani, abbiano contrattato la loro capitolazione contro la promessa di un prossimo rimpasto destinato a reimbarcarli nella navicella ministeriale. T'altro — osserva il giornalista — il rimangiamento di cui questa sera si parla (Marazza alla Pubblica Istruzione, Fanfani al Lavoro) ripristinerebbe la situazione ministeriale che era già cosa fatta alla fine di gennaio e che i dossettiani rifiutano sdegnosamente... Non si capirebbe perché a metà anno dovrebbero accettare quello che ritengono inaccettabile sei mesi prima». Conclusioni: ci troviamo di fronte a un mistero.

In realtà nessun mistero è accaduto in via Monterone. Gli avvenimenti di questi giorni servono semmai a chiarire molte cose e a liquidare definitivamente un mito: il mito di una corrente della democrazia cristiana capace di esprimere una linea politica autonoma e di battezzare in fondo per le proprie idee. Il «pateracchio» conclusosi con l'elezione di Gonella è la conferma clamorosa di ciò che altre volte abbiamo affermato, essere cioè i dossettiani soltanto il momento più avanzato di una politica che viene d'oltre Tevere, e quando diciamo più avanzato non vogliamo dire necessariamente più progressivo.

In parole povere — e per dirla con il giornale economico-finanziario milanese, «Ore — destra e sinistra della D.C. sono due facce della stessa meia e, se una mela è baciata, da qualsiasi parte la si morda, si finisce con l'ingoiare il verme. Soltanto tenendo ben presente che dossettiani e degasperiani sono proiezioni della stessa politica italiana di una stessa realtà nazionale, i loro movimenti troveranno una spiegazione».

La commissione parlamentare del lavoro si è riunita a Montecitorio per discutere i provvedimenti per la legge sui diritti sociali, svolgendo un dibattito per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

La commissione parlamentare del lavoro si è riunita a Montecitorio per discutere i provvedimenti per la legge sui diritti sociali, svolgendo un dibattito per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'instancabile segretaria generale dei